

La legge speciale
L'ex sindaco Rigo (Psi)
critica l'amministrazione
guidata dai socialisti

7 ministri col presidente
Erano giunti proprio
per siglare la convenzione
Pci: crisi su punti modal

Venezia, la giunta si dimette e rovina la parata a Gorizia

L'annuncio è stato dato alle 3.30 della notte di martedì dallo stesso sindaco, il socialista Nereo Laroni. Poche parole per sancire le dimissioni sue e della giunta. A farla cadere una clamorosa iniziativa dell'ex primo cittadino, sempre del Psi, Mario Rigo, protagonista in aula di un duro attacco nel dibattito sulla salvaguardia della città e della laguna. Adesso è polemica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. E così Venezia celebra oggi il funerale di un uomo che modesto quadripartito che in questi tre anni di amministrazione ha soprattutto resistito a se stesso. Un tonfo imbarazzante per la città, maturato proprio nel momento in cui il presidente del Consiglio, Giovanni Gorla, sbarcava in laguna per siglare la terza convenzione con il consorzio Venezia Nuova - un cartello di imprese pubbliche

partner politico e denuncia la «strumentalità» dell'intervento di Rigo e compagni in attesa che la situazione si sdraiammalzi ancora una volta dietro le quinte di un'ennesima verifica di giunta. Poiché è proprio ad una verifica che si sta andando, per stessa ammissione di Rigo che preferisce non parlare - non ancora - di nuove giunte benché abbia ammesso in un'intervista a l'Unità che «la città non ama questa giunta».

Walter Vanni. «Ed è comunque emblematica - ha aggiunto Cesare De Piccoli, segretario regionale e capogruppo in consiglio comunale - rispetto alle possibilità di tenuta della formula del pentapartito. Ora ne fanno una questione personale e strumentale, ma dimenticano che la rottura è venuta su una questione di importanza strategica per la città e per il suo futuro».

Il merito è davvero complesso. Per il consiglio comunale si trattava di esprimere un parere sul testo della terza convenzione tra lo Stato e il consorzio; un terzo consistente lotto di iniziative, molte delle quali di studio e di sperimentazione, inserite in un quadro di opere idrauliche che dovranno dare sicurezza ai centri storici lagunari in occasione di acque alte ecce-



Gorla con il sindaco dimissionario di Venezia, Nereo Laroni

Finanze asciutte I Comuni accusano «governo inerte»

ROMA. «È bene impostare fin d'ora un discorso serio sulla cosiddetta autonomia impositiva degli enti locali. Ma ogni soluzione eventualmente trovata non potrebbe essere applicata prima dell'89. Nel frattempo le esigenze finanziarie di Comuni, Province e Regioni restano irrisolte». Lo affermano i rappresentanti delle associazioni delle autonomie che ieri hanno tenuto due conferenze stampa a Roma. La prima per presentare l'assemblea annuale dell'Ancli (si terrà a Roma sabato e domenica prossimi) e il congresso internazionale della Iula, l'organizzazione mondiale degli enti locali (da lunedì a giovedì prossimi). La seconda per presentare il tradizionale convegno di Viareggio degli amministratori italiani sul tema della finanza locale. I primi due appuntamenti sono organizzati dall'Ancli. Il terzo dal Comune di Viareggio e dalla Lega delle autonomie (con l'adesione di Upi, Uncem e Cispel).

La sottoscrizione Pci Superati i 22 miliardi In ritardo quarantotto Federazioni

L'importo raggiunto alla data odierna è di lire 22.763.712.000 pari al 62,63%. Questa terza tappa (20/9/87) era preventivata al 70%, siamo al di sotto di pochi punti: 7,37% ma, sono ancora in corso molte feste nel Meridione e nell'Italia centrale. Sono nove le Federazioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo. Inoltre 12 Federazioni sono tra 80 e 98,59% dell'obiettivo e 29 hanno superato il 60%. La nota dolente sono le 48 Federazioni che non hanno ancora superato il 50% dell'obiettivo tra queste Torino, Perugia, Venezia, Siena, Brescia, Napoli, Bari e Roma. Nella graduatoria regionale il solo Molise ha raggiunto e superato il 100% dell'o-

De Mita: vertice sì, non sulle istituzioni

«È un tema che non riguarda solo la maggioranza»
È favorevole all'incontro
proposto da Craxi, purché
si discuta del governo

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

PALERMO. «A leggere i giornali pare che questo vertice non lo voglia più nessuno». Ciriaco De Mita - da due giorni a Palermo per la festa nazionale dell'Amicizia - sembra voler liquidare l'argomento con una battuta. Anzi, due, perché poi aggiunge: «Ma chi l'ha chiesto, poi? Craxi? E quando? Sapete, sono stato in vacanza...».

matica ma non politica - non va insomma a genio a Ciriaco De Mita: «Un vertice tecnico? Ma discutere di riforme istituzionali - insiste - vuol dire discutere di tutto!».

Per il Pri
troppa confusione
E Nicolazzi dice
«Non so nulla»

ROMA. «Sulla questione del vertice di maggioranza si sta creando una certa confusione». Così si esprime la «Voce repubblicana» di ieri, pur ribadendo che il Pri non si sottrae a una necessaria opera di svelamento tra i partiti della maggioranza.

Mancino intanto
annuncia
un incontro
dei 5 capigruppo

ROMA. I capigruppo della maggioranza si incontreranno nella prossima settimana per valutare le possibili modifiche da apportare ai regolamenti del Parlamento, con particolare riguardo alle modalità delle votazioni e ai tempi del confronto parlamentare. Lo ha preannunciato ieri sera ai giornalisti, al termine di una riunione dei capigruppo della maggioranza, dedicata alla legge finanziaria, il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino.

Il Pci: «Il ministro disprezza il Parlamento» Sull'ora di religione i laici bocciano di nuovo Galloni

Ora di religione, l'ultima sede per discuterne è il Parlamento? Dopo due rinvii capziosi del dibattito in commissione alla Camera, alla vigilia del prossimo appuntamento parlamentare, fissato per domani mattina, Galloni diffonde l'offerta d'accordo che rivolge ai laici alleati di governo e alla Cei. Il ministro vorrebbe ricostruire, sulla bozza, una «maggioranza concordataria». Duro giudizio del Pci.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Disprezzo del Parlamento»: il termine è di Aureliana Alberici, responsabile della Commissione scuola del Pci, che contesta anzitutto nel metodo l'iniziativa di Galloni. Vediamo di che cosa si tratta. Sul quotidiano milanese martedì è apparso un progetto di «nuova intesa» per l'ora di religione. Il ministro non smentisce la paternità del progetto, solo aggiunge che si tratta «una bozza preparatoria», che ha subito modificazioni. Prima di entrare nel merito del documento ricordiamo che è dal 6 agosto che il dibattito sull'ora di religione e sulla revisione dell'intesa Falucci-Poletti slitta, e che i democristiani e gli altri cercano, com'è noto, un terreno comune all'interno della maggioranza, scegliendo come sedi - piuttosto che il Parlamento - palazzo Chigi e le se-

greterie dei partiti. Sul piatto, oltre alle mozioni «abolizioniste» dell'intesa, avanzate dall'opposizione di sinistra (per l'esattezza Pci, indipendenti, verdi, Dp, radicali), ci sono quelle depositate a suo tempo da Pli e Pri e una analoga, ma a titolo strettamente personale, del socialista Savino. E ora vediamo, in concreto, qual è il piano Galloni. La bozza del ministro, in principio, sottolinea «disagi e preoccupazioni di studenti e famiglie» creati dalla nuova normativa, la qualità «non curricolare» dell'insegnamento confessionale, e la sua «facoltatività». Una discreta ritirata rispetto ai toni da crociata del ricorso d'agosto al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio. Meno trasparente il pacchetto di proposte. Galloni insiste sull'idea d'una legge sull'ora alternativa. Propone

Il governo dirà quanti ne ritira L'ingorgo dei decreti Camera, oggi si decide

Giornata cruciale, oggi alla Camera, per il nodo dei decreti che paralizzano le Camere. Alle 9 il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sergio Mattarella, s'incontra con i capigruppo per vedere se e come sia possibile «scramare» il pauroso carico. Alle 18, dodici dei sessanta decreti dovranno essere votati nell'aula di Montecitorio, per ricevere l'ammissibilità costituzionale. A scrutinio segreto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Non c'è molto ottimismo sull'esito della riunione che il ministro Mattarella è stato costretto a convocare quando ha constatato che il governo era stato messo alle corde per uno da forze della maggioranza nella conferenza dei capigruppo dell'altra sera. Comunque è un tentativo che va compiuto e al quale in particolare l'opposizione di sinistra si prepara con grande senso di responsabilità, ma anche consapevolezza che o il governo cede rinunciando ad una parte consistente dei decreti oppure le Camere rischiano davvero la paralisi. E i comunisti - lo ha annunciato lersera in aula il segretario del gruppo, Guido Alborghetti - motivando l'astensione sul programma di lavori per questa settimana, tutto e solo dedicato a decreti - «adotteranno in questo caso le azioni conseguenti perché il paese

capisca chi e perché blocca il lavoro legislativo e ispettivo del Parlamento». Comunque, la posizione e le proposte Pci sull'ingorgo del lavoro parlamentare saranno al centro, sempre stamattina, ma alle 11,30 (quando cioè se non si avrà ancora l'esito si avrà chiara la tendenza del vertice governo-capigruppo), di una conferenza stampa di Renato Zangheri, Guido Alborghetti, Gianni Ferrara e Giorgio Maccioti. Del resto, proprio ieri pomeriggio in aula, l'avvio della discussione di uno dei provvedimenti imposti dal governo dimostrava come e quanto arbitraria fosse da parte del governo l'interpretazione delle norme costituzionali sulla decretazione d'urgenza. Lo ha rilevato il comunista Alberto Provanetti leggendo in aula il solo primo capoverso della rela-

Federaz.	somma raccolta	%	Torino	330.000.000	48,25
B. Molise	25.000.000	166,67	Viterbo	82.820.000	48,41
Rimini	280.000.000	112,00	Perugia	200.000.000	44,44
Viareggio	40.000.000	100,00	Lecco	60.000.000	42,86
Firenze	1.070.000.000	107,10	Chieti	50.000.000	41,67
Ferrara	1.110.000.000	105,71	Udine	45.250.000	41,14
Piacenza	240.000.000	104,35	A. Piaceno	49.000.000	40,83
Campobasso	40.000.000	100,00	Foggia	91.470.000	39,77
Istria	55.000.000	100,00	Venezia	174.500.000	39,30
Abruzzo	50.000.000	100,00	Sassari	51.000.000	39,23
Aosta	70.000.000	98,59	Benevento	12.500.000	37,88
Bologna	2.990.000.000	98,45	Siracusa	56.000.000	37,33
Prato	287.000.000	95,35	Verona	36.850.000	36,85
Trento	42.000.000	93,33	Nuoro	29.000.000	36,25
Imperia	360.000.000	92,31	Siena	232.750.000	35,00
Treviso	200.000.000	89,69	Padova	97.100.000	34,68
Novara	129.268.000	86,18	Verona	55.000.000	34,16
Cuneo	50.000.000	83,33	Castelli	75.000.000	33,33
Vicenza	58.000.000	82,86	Castelli	50.000.000	33,33
Grosseto	350.000.000	81,97	Bozzone	14.000.000	32,56
Belluno	156.000.000	81,25	Brescia	250.000.000	32,47
Pordenone	114.000.000	78,62	Lecco	35.000.000	31,82
Tigullio	78.500.000	78,50	Gorizia	45.000.000	31,82
Crotone	97.000.000	76,38	Foggia	65.000.000	31,82
R. Emilia	1.232.000.000	72,47	Bridisoli	37.000.000	30,83
Arezzo	130.000.000	72,22	Lucca	18.000.000	30,51
Civitavecchia	60.000.000	70,59	Napoli	150.000.000	30,00
Savona	304.600.000	70,51	Verbania	45.000.000	29,55
Carbonia	35.000.000	70,00	Della Gallura	10.300.000	29,43
Catania	45.000.000	69,57	Terni	55.000.000	28,95
C. d'Orlando	27.500.000	69,25	Frosinone	43.036.000	28,69
Pisa	405.000.000	67,50	Asti	14.100.000	28,20
Genova	720.000.000	66,67	Cosenza	30.000.000	27,27
Craonno	159.724.000	66,00	Bari	75.000.000	26,79
Terni	260.400.000	65,10	Latina	45.000.000	25,71
Taranto	71.500.000	65,00	Messina	28.430.000	25,32
Fermo	75.322.000	64,93	Avellino	28.000.000	23,33
R. Calabria	58.000.000	64,44	Avellino	28.000.000	21,43
Livorno	380.517.000	63,42	Imperia	25.000.000	20,83
Salerno	38.000.000	63,33	Caserta	33.500.000	19,82
Milano	1.511.886.000	63,00	Avellino	13.000.000	19,57
Modena	1.892.600.000	62,05	Castellana Grotte	6.500.000	18,25
Pavia	245.663.000	61,42	Roma	100.000.000	15,15
Bergamo	175.000.000	60,34	Trapani	24.000.000	15,00
Crema	60.187.000	60,19	Oristano	5.500.000	14,10
Ravenna	650.000.000	60,19	Tivoli	11.000.000	13,58
Caserta	73.200.000	60,00	Sondrio	7.000.000	10,00
Pistoia	225.000.000	60,00	Rogorosso	1.800.000	5,00
Mantova	240.000.000	58,25	TOTALE	22.763.712.000	
Loti	92.000.000	57,50	Regione	somma	%
Brescia	66.000.000	57,33	raccolta		
Agriporto	59.900.000	55,90	Molise	120.000.000	109,09
Palermo	198.450.000	55,90	V. d'Aosta	70.000.000	98,59
La Spezia	235.000.000	54,35	E. Romagna	9.444.600.000	79,27
Macerata	75.000.000	54,35	Friuli V.G.	392.250.000	65,77
Alessandria	190.000.000	54,29	Trentino A.A.	55.000.000	63,64
Rovigo	143.396.000	53,11	Liguria	1.363.100.000	63,05
Trieste	84.000.000	52,50	Lombardia	3.067.730.000	55,42
Ogliastro S.	13.000.000	51,92	Umbria	450.400.000	54,16
M. Carrara	93.000.000	51,67	Piemonte	966.471.000	53,81
Enna	33.000.000	50,77	Marche	613.502.000	53,63
Varese	180.000.000	50,70	Basilicata	784.386.000	51,64
Matera	54.520.000	50,48	Calabria	94.520.000	50,29
Ancona	141.240.000	50,09	Sicilia	219.300.000	47,65
Potenza	40.000.000	50,00	Sardegna	461.780.000	41,34
Vercelli	71.603.000	48,38	Campania	285.700.000	38,52
			Puglia	283.500.000	34,16
			Abruzzo	181.350.000	29,68
			Lazio	446.858.000	28,53